

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio di Redazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## Padova, 4 febbraio.

La sinistra francese si va sempre più inoltrando in una strada che non è la migliore per assicurarle la pubblica considerazione, e raggiungere lo scopo che dev'essere vagheggiato da un partito veramente parlamentare, quello di afferrare quando che sia le redini del governo.

Un telegramma di ieri ci recava il sunto della discussione avvenuta il giorno 2 al Corpo Legislativo intorno l'emendamento proposto da Grevy tendente a dare alla Camera il diritto di ricorrere alla forza armata per la propria difesa. Ognuno comprende quali gravi conseguenze avrebbe prodotto l'adozione per parte della Camera delle idee del sig. Grevy, e prima fra tutte quella di collocare in una tensione di perpetuo antagonismo i poteri dello Stato, e di tenere sempre sospeso sul capo della Francia il pericolo di un conflitto in fondo al quale si troverebbe l'anarchia, o l'inevitabile ritorno al potere personale.

Disse il sig. Grevy che colla sua proposta intendeva soltanto prevenire gli abusi del diritto di scioglimento; ma la Camera ha creduto, e noi crediamo con essa, che il miglior modo di scongiurare gli abusi sia quello di conservare i poteri nella rispettiva sfera delle proprie attribuzioni, e che ciò non si ottiene investendo la Camera di un'autorità discrezionale, e spogliando il poter esecutivo di quelle prerogative che gli sono accordate dalla Costituzione. Noi domandiamo al signor Grevy: «E se la Camera prendesse una deliberazione contraria agli Statuti fondamentali dello Stato, o assumesse un contegno evidentemente opposto ai pubblici

interessi da essere necessario d'interrogare la volontà del paese, potrà la Camera opporsi colla forza armata al diritto di scioglimento? Chi sarà il giudice per definire in ogni caso speciale se questo diritto venga abusato? Il giudice dev'essere il paese coll'esperimento pacifico e civile dell'urna, e con colla lotta selvaggia nelle contrade, che sarebbe la conseguenza inevitabile della proposta del signor Grevy. Ben disse il ministro Segris che tale domanda trasporterebbe la Francia al 1848, ma non pare che gl'irreconciliabili si preoccupino gran fatto di questo pericolo, che farebbe retrocedere di tanti anni le libertà del paese quando appena è riuscito a riacquistarle largamente.

La sussidiaria eloquenza di Favre non valse a condurre in porto l'inconsulta proposta del sig. Grevy, che fu respinta con 217 voti contro 43.

In Baviera il conflitto fra i poteri dello Stato minaccia di prolungarsi, se è vero che la Corona rifiuta di accettare l'indirizzo votato dalla prima Camera. Si sa che quell'indirizzo contiene un voto di sfiducia contro il principe di Hohenlohe, il quale crede necessario al migliore interesse della Baviera rispettare scrupolosamente i trattati colla Prussia, conservando nello stesso tempo l'indipendenza dello Stato. Gli autonomisti al contrario vorrebbero svincolarsi dalla Prussia, e che la Baviera favorisse apertamente il progetto della Confederazione degli Stati del Sud. La circostanza più saliente in tale conflitto è il vedere i Principi della Casa reale mettersi contro quel Ministero, nel quale il Re ripone la sua fiducia.

Finalmente il Ministero cisleitano si è ricostituito colla prevalenza dell'ele-

mento centralista: dubitiamo che ciò contribuisca a semplificare la situazione dell'impero austro-ungarico.

La Spagna continua nelle sue incertezze: la vita delle Cortès è nelle mani di troppi medici, ciascuno dei quali pretendendo di essere il solo chiamato a guarire quell'Assemblea malata contribuisce a peggiorarne le condizioni. Sebbene il telegrafo smentisca una vittoria che dicevasi riportata dagli insorti di Cuba, è certo però che i lontani americani alimentano di giorno in giorno l'insurrezione, e che quel possedimento minaccia sempre di sfuggire alla Spagna. È ciò che da tanto tempo tutti prevedevano.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 febbraio.

Il movimento dell'opposizione segna ora una nuova fase; l'unità dà troppa forza al governo, secondo la sinistra e i permanenti d'ogni specie; bisogna ritentare la politica del regionalismo. I piemontesi vanno gridando al decentramento; la Riforma e il Diritto vogliono l'autonomia delle provincie e dei comuni; e tutti in nome della libertà, parola comoda e troppo spesso abusata.

Delle nuove economie introdotte dal Ministero nel personale tutti i periodici parlano più o meno con diffidenza, ed anche con malevolenza. Non ultimo tra gli altri è la Nazione, che intravede in quelle disposizioni uno spirito regionale. Altri periodici aspettano le riforme amministrative per giudicare dell'indirizzo che il governo vorrà prendere di fronte ai partiti. Certo è che nessun uomo di stato potrà prender sul serio la formola della

Riforma « libero municipio in Stato unitario » con tutte le esagerazioni di libertà municipale che quel diario vagheggia. La polizia in mano al Comune vuol dire per la sinistra libertà assoluta di tumultuare nella piazza; e di conserva con quella proposta va l'altra della riduzione dell'esercito stanziale. Chi poi manterrà illeso dagli attacchi di certe associazioni più o meno segrete lo Stato unitario non saprebbe comprendere, se non fosse che i nuovi riformatori vagheggiano una unità a modo loro, alla quale non potendo riuscire per la forza della pubblica opinione, cercano di ottenerla per la debolezza del governo. Anzi si può ben dire che il solo programma costante dei radicali sta nel promuovere quella debolezza a forza di crisi e di decentramento. E non mancano anche tra i moderati i dottrinarii che vi prestano mano senza saperlo.

Una parte dell'aristocrazia di Firenze ha fatto una società per una splendida festa da ballo che avrà luogo il 15 al casino del piazzone delle Cascine. Alcuni vollero vedere in questo fatto una ostilità contro il principe Amedeo che nello stesso giorno doveva dare la festa da ballo in costume, per la quale furono diramati inviti in tutta Italia. Credo di poter assicurare che quella società non solo non ha pensato a fare una dimostrazione politica, ma ha raccolti gli aderenti su tutti coloro che già avevano dichiarato di non poter prender parte alla festa del principe. Il giorno poi fu scelto per non lasciar vuoto il solo martedì di carnevale, per cui non era fissata altra festa sociale o privata, a cui già eransi impegnati di convenire i soci della festa delle Cascine.

La Gazzetta di Torino parla di scioglimento della Camera, che sarebbe stato deciso dal Ministero in caso che non trovasse appoggio nella Camera. La Gazzetta cerca d'indovinare, non essendosi il Consiglio dei ministri occupato minimamente di siffatta questione. Anzi il Ministero attuale è giunto al potere con un programma opposto, e non è credibile che lo voglia ad un tratto mutare.

Si crede che nelle proposte di riforme che saranno presentate dal Ministero dell'interno vi sarà quella di escludere dall'eleggibilità a deputato dei consiglieri comunali e provinciali. È lungo tempo che la questione fu messa innanzi, e le ragioni costituzionali concorrono ad appoggiarla, non foss'altro perchè in alcune questioni il deputato sarebbe giudice e parte, e perchè vi sono periodi nei quali uno dei due uffici obbliga il titolare a trascurar l'altro.

Il pranzo che doveva aver luogo oggi a Corte, e che fu contromandato per la morte dell'ex granduca, era già pronto per la massima parte, e il Re ha avuto il gentile pensiero di farlo distribuire ai bambini degli asili infantili, i quali poterono così gustare le più squisite vivande, ed imparare per tempo a benedire il sovrano. P.

Si legge nella Gazz. Ufficiale:

La notte del 28 dicembre 1869 investì nella diga interna del porto di Fiume (Croazia) il pielego nazionale S. Pietro, asorito alle matricole del compartimento marittimo di Ancona, al comando del padrone Pietro Barattini, ed ivi affondato, non potè esser rimesso a galla che dopo tre giorni, mercè gli aiuti prestati dal capitano di porto del luogo e dal comandante il piroscafo Oriente del Lloyd austriaco.

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

### PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA AMENA

E. TREVES EDITORE

### CAPITAN DODERO (RACCONTO)

SANTA CECILIA (ROMANZO)

DI G. A. BARILLI.

### III.

Ad ottenere l'unità della lingua, cosa che in fatto ci manca, non evocheremo già l'ombra dei Brogglì, nè sospireremo punto la creazione di colossali vocabolari che ripieni dei modi del bel dire, certo dormirebbero accatastati gli uni sugli altri, e nemmeno oseremo sognare che le belle toscanine vengano ad insegnarci a compitare l'a-b-c; Dio ce ne guardi, che in allora l'unità della lingua non sarebbe più che un pio desiderio.

Per la generalizzazione della vera lingua occorrono libri e di tal fatta

che possano stare tra le mani anche del popolo e gli siano una scuola, e questi libri non possono essere che i romanzi, siccome i più atti a riprodurre gli affetti ed il conversare della vita comune, e ciò è tanto vero che il romanzo trova lettori e nei grandi gabinetti, e nelle modeste officine.

Ma di questi utili libri noi ne abbiamo ben pochi, e di quanto essi sono belli d'altrettanto sono sconosciuti. I libri italiani sono letti pochissimo dagli Italiani, che prediligono piuttosto le pessime traduzioni di quelli stranieri, e ciò avviene perchè tolti quei nostri sommi romanzieri che a contarli sulle dita di una mano ce ne sarebbero di avanzo, nessuno volle trattare altroché il romanzo storico, dove con frasi che puzzano le mille miglia da lontano di classicismo e a furia di latinismi difficili a digerirsi e con periodi messi alla tortura, lo scrittore ci spaventa e ci annoia.

Ma i racconti del Barilli sono ben altra cosa, sono proprio quelli che fanno pel giorno nostro, hanno uno stile chiaro e facile, la narrazione è sempre logica, sono insomma i necessari a sviluppare

la lingua famigliare, ed a renderla universale.

Se le nostre parole avranno virtù di destare il desiderio di leggere i detti racconti, in quelli che ancora non li conoscessero, questa sarà a noi una gran ventura.

Capitan Dodero, figuratevelo uno di quei begli uomini di mare, che han toccato più acqua che terra, pieni di memorie da contarvene a bizzaffe, il quale ricorda ad una brigata una delle sue più belle avventure. Capitan Dodero dopo aver raccontato come la nave a cui era addetto sia ita a fondo e vi pianga sopra, egli narra come il mare l'abbia cacciato ad un'isola di cannibali i quali dal detto al fatto si mangiarono col più gran appetito i suoi compagni di sventura, mentre egli fu messo ad ingrassare per addivenire un buon boccone per la sorella del re di quei antropofaghi. Vengono di poi i suoi amori colla bella principessa che egli sposa a danno del primo ministro dell'isola Tururù, che se ne vendica mandando una freccia al cuore del povero capitano che qui termina i suoi giorni. È naturale la sorpresa degli a-

stanti e del lettore del come sia morto Capitan Dodero mentre racconta la sua morte, e qui il lettore viene avvertito che non ha assistito che ad un sogno fantastico, sogno che seguì con grande interesse e piacere.

L'azione mirabilmente svolta è condotta a modo di toccare al vivo la curiosità del lettore, e questo ci fa conoscere nel Barilli un vero artista.

Ma dei lavori del Barilli, quello cui più ci preme far conoscere ai nostri lettori è il romanzo Santa Cecilia, lavoro che noi giudichiamo inappuntabile nello stretto senso della parola; chè in fede nostra ci vuol una ben grande valentia ed un gusto veramente squisito ed artistico, per sapere raccogliere in uno tanti pregi, come si sono in questo racconto, che in tutta la sua semplicità e naturalezza, è di un genere tutto nuovo ed affatto originale.

L'illustre G. Boccardo con quella sua finitezza di giudizio, paragona questo lavoro a quegli antichi cammei, nei quali non si può rilevare se siavi più felicità di concetto, o squisita grazia e finitezza di esecuzione e qui il con-

fronto non patisce punto di esagerazione.

Il descrivere la pazzia di un uomo che riporta le dolorose vicende della sua vita a tempi rimoti, integrando nell'antica storia i caratteri dei personaggi coi quali ebbe comunanza, e tutto questo per via di una ordinata disposizione la è impresa assai malagevole, ma che pure il Barilli compì felicemente. Quello che soprattutto ci sembra degno di essere notato si è, come lo scrittore, conducendoci nei giri dell'antichità lo faccia senza cadere nel barocchismo, sfuggendo la caterva di citazioni, della quale certi sedicenti romanzieri non possono o non vogliono fare a meno per far bella mostra di una erudizione cui non sanno far fruttare che a furia di note e chiamate che fanno sudar freddo.

Noi vorremmo dare un sunto di questo romanzo, ma la cosa non ci riescirebbe fatta con quella verità e chiarezza che noi vorremmo, per cui invece ci limitiamo a raccomandarne la lettura in modo speciale alle amabili nostre lettrici.

CARLO ABETTI.

Però ebbe a deplorarsi la perdita del marinato Luigi Traversetti, il quale poco prima dell'investimento del legno, fu da un colpo di vento gettato in mare.

Ad iniziativa del cavalier Paolo Scarpa cittadino italiano residente nella suddetta città di Fiume, venne quivi aperta una pubblica sottoscrizione in favore dei naufraghi, la quale produsse la somma di F. A. 125. Altra somma di F. A. 120 fu erogata nel medesimo scopo dalla direzione del casino Pic-Nic, e l'associazione del Lloyd austriaco si prestò al trasporto dei naufraghi sino ad Ancona col ribasso del 20 per cento sul nolo di passaggio.

In aiuto poi della famiglia del marinaio perito nel sinistro, intervennero la società *l'Avenir*, (la quale diè a tale uopo un pubblico trattamento che produsse la somma di circa F. A. 150) ed altri cittadini del paese con particolari obblazioni.

Codesti atti di beneficenza si rendono di pubblica ragione, perchè la cittadinanza di Fiume, e particolarmente coloro che si fecero promotori degli atti medesimi si abbiano i ben dovuti encomi.

### FERROVIA DELLA PONTEBBA

Fra gli oggetti contemplati nel Decreto, che abbiamo pubblicato ieri, di convocazione straordinaria del nostro Consiglio provinciale del giorno di lunedì 14 corr., al N. 3 vi ha quello che riguarda la ferrovia della Pontebba.

Su questo argomento di tanta importanza per l'Italia, e per le nostre provincie in particolare, il *Rinnovamento* dell'altro giorno conteneva una lettera dell'egregio ingegnere sig. Grubissich al sig. Direttore di quel giornale.

Ne riportiamo la parte seguente perchè coincide colle nostre idee:

Si ritiene per certo che il ministero Austriaco abbia disposto di presentare alle Camere il progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Villaco a Gorizia per Prediel. Si fa assegnamento sopra una maggioranza di oltre tre quarti di voti, e si spera di poter in questa primavera attivare i lavori secondo un progetto particolareggiato testè compiuto da organi governativi. Venne studiato contemporaneamente un tronco di congiunzione da Tolmino per Idria a Ober Laibach, destinato a stabilire per Caporetto la più diretta comunicazione della Ungheria coll'Italia.

I trattati di commercio fra l'Italia e l'Austria non limitano il diritto naturale alle due Potenze di decidere sulla disposizione delle proprie reti di ferrovie. È vero che i due Governi si sono obbligati reciprocamente a concedere il proseguimento delle strade ferrate, che si costruissero per Primolano e per la Pontebba. Ma quest'obbligo è vincolato ad una condizione impossibile, cioè, come è detto all'articolo 5 della Convenzione postale, a patto che tale obbligo non porti onere alle finanze dei rispettivi due Stati. Siccome è notoria l'impossibilità di costruire codeste strade senza sussidi dei Governi, pare che l'articolo sia stato combinato per dare una soddisfazione apparente agli innocenti.

Per quanto generose potessero essere le offerte del cessato Ministro di Italia, per quanto lusinghiero fosse per l'Austria il partito di compiere la propria rete a spese di un vicino, doveva prevalere la tendenza naturale di ogni Stato, d'ogni Comune, e di ogni privato di avere, cioè, le proprie strade sui propri fondi.

Era dunque assai facile il prevedere la risoluzione Austriaca la quale non ci lascia ora altra cura, oltre quella di trarne il maggior profitto possibile.

Da Udine per Cividale verso Caporetto noi possiamo congiungerci, mediante un tronco di soli trenta chilometri quasi tutti in pianura, alla nuova ferrovia austriaca, ottenendo così col minimo dispendio la più breve comunicazione colla Boemia, coll'Austria e coll'Ungheria, cioè che in vero non si

sarebbe ottenuto con tutti i milioni che esige la costruzione della linea Pontebba.

### IL POTER TEMPORALE DEL PAPA

Il telegrafo ci annunzia che il Papa ricuserebbe di ricevere l'indirizzo scritto da molti Padri contro l'infalibilità. Ciò proverebbe appunto la fallibilità del Papa che non vede i pericoli di un tale rifiuto.

Ecco poi quanto si legge nel *Times* a proposito del poter temporale:

Finalmente il Papa discende dalle nubi e si sdegna di recarsi sopra un terreno dove i semplici mortali possono stargli a fronte. Finché si trattavano materie come la definizione dell'Immacolata Concezione o dell'Assunzione corporea della Vergine, egli poteva essere l'ultimo ed il primo a parlare, poichè questi dogmi non erano presentati che come prove di pia sottomissione, e vi sono uomini, a quanto ci assicura monsignor Manning, sempre disposti a credere più di quanto è loro comandato.

Anche l'argomento dell'infalibilità doveva essere lasciato alla competenza esclusiva del Pontefice e del Concilio, essendo questa un'attribuzione che essi pretesero di possedere sempre in comune ed a qualunque di loro due spetti la parte più larga, la posizione del laicato non dev'essere scossa grandemente dalla decisione. Ma ora v'è un altro argomento, la questione delle quistioni, dinanzi al quale le rimanenti si possono dire semplici preliminari; v'è la questione del poter temporale, un argomento, il quale come lo implica la parola, concerne la terra al pari del cielo, un argomento su cui un congresso di uomini di Stato può avere lo stesso diritto d'essere udito, come lo ha un concilio di prelati.

Fedele alle massime espresse dapprima nel Sillabo o catalogo degli errori umani, il Papa incomincia da una demolizione generale del nostro edificio sociale. Il genere umano, egli dice, deve essere governato per diritto divino, non dalla propria volontà; non vi devono essere ciò che viene chiamato col nome di fatti compiuti, né principii denominati di non intervento, in altre parole nulla che possa combattere l'origine della sovranità pontificia, nulla che impedisca il ricupero di quella sovranità. Tutta la verità divina ed umana conclude a questo punto: che il Papa deve continuare a regnare a Roma, e che Perugia, Ancona, Bologna e Ravenna devono essergli restituite. Il dominio temporale, dice il Papa, è stato istituito dalla Provvidenza quale base della autorità spirituale.

Un prete non può essere indipendente se non è anche re. La teoria sotto Gregorio VII era che il Sommo Pontefice dovesse essere il re dei re. Ma Roma da ultimo ha ceduto molte delle sue pretese. Il Papa può sempre negoziare con altri potentati dei concordati che gli concedono di esercitare una parte della sua autorità spirituale. Ma egli deve avere uno Stato proprio, sia di 3 milioni d'abitanti, com'esso era dodici anni or sono, ovvero di meno di ottocentomila, come lo è attualmente, una gregge su cui possa essere brandita la spada quale ultimo argomento, se il pastorale non basta. Se è possibile la decadenza dei vari rami della Chiesa e la loro trasfusione in istituti nazionali, la teocrazia avrebbe sempre la sua ultima cittadella a Roma e nel suo territorio. L'eresia e lo scisma possono divorare la Francia e l'Austria; esse possono sconvolgere gli antichi ed i nuovi emisferi; ma finché il Papa ha zuavi e gendarmi e carceri, i romani saranno sempre ortodossi, che lo vogliano o no. Tale è, secondo le idee del Papa, il volere di una Provvidenza onnipotente e misericordiosa. Abbiamo veduto in questi ultimi tempi quanto egli sia disposto a pronunciare con facilità il nome di Dio invano, e non possiamo meravigliarci se, nel proprio interesse, egli fa responsabile la potenza del cielo dell'indirizzo che prendono i nostri miseri affari umani. Ma tutta la sua infalibilità non può andare tant'oltre da costringere

la Provvidenza stessa a servire ai suoi scopi *Non cade una foglia senza la volontà di Dio*; è ciò che dice Roma stessa, e se Vittorio Emanuele o Garibaldi riusciranno una volta a por fine al potere temporale, saremmo tenuti per iscusati se riconosceremo in questo avvenimento una prova evidente dell'ordine divino, come la vede il Papa in quella lunga serie d'inganni, di frodi ed altri delitti, in conseguenza dei quali è sorto il potere temporale. Il Papa adduce la prolungata esistenza del potere temporale come un argomento in favore della sua eternità.

Senza dubbio, quel potere doveva adempiere al suo scopo, alla sua missione; ma una simile missione l'avevano pure altri agenti segreti; una tale missione avevano, per esempio, quei conti medioevali, i quali dal loro castello, in un'oscura vallata delle Alpi, fra la Borgogna e la Lombardia, dopo aver sopravvissuto al destino di potenti dinastie, di cui erano soltanto i vassalli, posero le fondamenta dapprima di un ducato, poi di un piccolo regno, destinato a distruggere l'opera dell'impero e poi del papato, ed a concedere ad una nazione divisa e schiava l'indipendenza e l'unità. Ai nostri occhi, la Provvidenza è stata ed è tanto con Vittorio Emanuele come con Pio IX. Il Papa, sappiamo, condanna l'opinione di coloro i quali considerano il papato come un potere destinato a perire e ad essere limitato. Egli considera il diritto della proprietà ecclesiastica come imprescrittibile. Il mondo è obbligato non solo di garantire al Papa i suoi possedimenti attuali, ma di restituirgli ciò che gli è stato portato via con una iniqua spogliazione. Vittorio Emanuele deve essere costretto a restituire. La Chiesa deve possedere tutto il suo. Ma la Chiesa può pretendere come suo qualche cosa di più che Roma ed il Patrimonio, di più delle Marche o delle Legazioni, più dei paesi che sono al Sud delle Alpi o degli Appennini. La Chiesa non ha dimenticato che Avignone e la contea Venosina erano suoi possedimenti a diritti uguali di Perugia e Ferrara; essa non si è dimenticata che nella Lombardia i vescovi erano conti, in Germania elettori; che nell'epoca medioevale, allorchè la proprietà era feudale ed assoluta, allorchè le stesse abbadesse avevano la loro guardia del corpo ed esercitavano il « diritto di sangue », il potere temporale aveva un'estensione quasi uguale al potere spirituale; che la Chiesa governava perchè possedeva tutta la terra. Perchè si chiederebbe la restituzione soltanto in favore del Pontefice? Perchè si costringerebbe soltanto l'Italia alla restituzione? Perchè gli arcivescovi di Colonia, di Treveri o di Magonza non potrebbero più cingere la Corona d'argento della Germania? Perchè la Francia non sarebbe essa scacciata dalla bella Provenza, che fu comperata e donata al Papa? Nel desiderio di stabilire il suo principio il Papa provò troppo, poichè egli doveva pretendere tutto ciò che ha perduto dopo il 13. o 14. secolo, ovvero deve ammettere che il suo destino su questa terra è uguale a quello degli altri uomini, la sua condizione suscettibile di aumento e diminuzione, di principio e fine, come tutti gli altri possedimenti e domini.

Evidentemente, nulla eccita più la collera del Papa quanto l'asserzione di cui noi, e molti altri, ci siamo resi colpevoli, che il potere temporale è un ostacolo piuttosto che un aiuto nell'esercizio della sua influenza spirituale, e che la falsa posizione nella quale è posto necessariamente il Papa-re è lesiva agli interessi della vera religione in tutto il mondo. L'asserzione del Papa su questa materia non è quindi un argomento, e non v'ha dubbio che, siccome l'autorità spirituale del Papa tende ad essere universale mentre il suo potere temporale dev'essere locale, i più importanti interessi corrono il rischio d'essere sacrificati a considerazioni più ristrette. Il fatto stesso che la sede del Papa è in Italia e nella provincia più squalida e corrotta d'Italia, dà al Papato non poco di quella tardità e di quel carattere pigro ch'è disadatto

al progresso moderno. Può darsi che sia la colpa del suolo esausto o della natura indolente e pigra dei suoi abitanti, ma il solo nome e l'aspetto di Roma ripugnano all'idea d'una fede vivente. Dai giorni di Petrarca e Lutero a quelli di Dollinger e Giacinto, un sentimento di disinganno ha colto sempre i più fervidi credenti allorchè videro il Vaticano. Si può comprendere quante tradizioni e reliquie possono trattenere il capo della Chiesa a quella *sentina omnium gentium* che fu già la sede dell'impero; ma il vicario di Cristo dev'essere desideroso di lavare le sue mani dalle abominazioni dalle quali è circondato. Egli deve allontanare persino il più lontano sospetto che la desolazione del paese e la demoralizzazione del popolo, che l'ignoranza, il libertinaggio, la poca sicurezza che rendono infaustamente celebre Roma fra le capitali europee, son dovute al suo governo.

Egli dev'essere desideroso di separare l'idea papale dalla romana. Il papa dice che la sua sovranità si fonda su basi solide al pari di quelle di ogni altro monarca, ma indipendentemente dal diritto divino, ch'è ora tenuto in minor conto, tutti gli altri sovrani fondano il loro potere sull'amore dei propri sudditi, mentre il diritto divino non dispensa il Papa dal bisogno di guarnigioni straniere e di mercenari. Egli ci dirà che gli uomini empigari baldini ed altri circondano il suo territorio con tradimenti e violenze, e che il numero dei malvagi è troppo grande perchè la fede e la devozione dei buoni possano resistervi. Ma questa maggioranza dei malvagi è evidentemente la maggioranza della nazione italiana, di quel popolo romano le cui anime ed i corpi sono sempre sotto lo scettro papale, di quella nazione italiana ch'era, sino a pochi anni fa, soggetta a principii assoluti che governavano sul modello del Papa. È il papato stesso che genera nemici al papato, che semina sul popolo stesso del Papa uno spirito di ribellione, quello spirito che il Papa maledice come un'empietà ed un sacrilegio. Dove il potere governativo è contemporaneamente divino ed umano, la opposizione ad esso dev'essere necessariamente religiosa e politica. Per colpire il sovrano la rivoluzione deve attaccare il pontefice. Quindi coll'avvinghiarsi tenacemente al trono il Papa mette in pericolo l'altare.

### IL FATTO D'AUTEUIL

Un corrispondente da Parigi della *Perseveranza* dice che dall'Italia sono pervenute prove di simpatia al principe Pietro Bonaparte.

« Un celebre avvocato, caro alla democrazia italiana, che ha preso parte ufficiale agli avvenimenti politici negli ultimi anni, e che si trova ora a Parigi, gli ha offerto di difenderlo, ciò che non fu trovato possibile, poichè non avrebbe potuto farlo efficacemente che in italiano. E vi so dire che questo fatto avrebbe avuto una grande eco, se fosse avvenuto. »

Lo stesso corrispondente ha quanto segue:

Ma fra tutte le dimostrazioni in suo favore che gli vennero fatte all'estero, la più significativa è contenuta nella seguente lettera che ho la fortuna di offrire ai lettori della *Perseveranza* come una primizia:

« Breslavia, Slesia, 18 gennaio 1870.

« Altezza,

« V. A. sarà certamente sorpresa quando fra tutte le prove di simpatia che non le possono mancare, troverà quella di un ufficiale di stato maggiore prussiano.

« Il sottoscritto, vostro servitore, parlando in nome di tutti gli ufficiali prussiani dell'armata prussiana, ha l'onore di assicurare V. A. che nella sua situazione, ella non avrebbe potuto agire al trimenti senza essere un vile; e come uomo d'onore doveva agire come ha fatto.

« V. A. non potrebbe non essere assolto; anche se noi fossimo ai tempi di Calias, e dei processi di streghe (sic),

tanto più che le persone che si sono espresse alle vostre giuste rappresaglie, cercano di trar partito da questo affare, e farne una cosa politica. Il giudice dovrebbe restituirvi immediatamente alla libertà, e darvi così i mezzi di condurre a buon fine il duello di V. A. con Rochefort.

« Forse come straniero, il sig. Rochefort mi preferirebbe ad un compatriotta, e come guardia del Corpo del Re non farebbe cattivo cambio, essendo io un discreto schermitore; io dunque mi offero, e considererei come un gran servizio reso all'umanità di poter uccidere questo selvaggio che non ha nulla di sacro.

« Pregando V. A. di accettare in mio nome ed in quello dei miei carerati le nostre offerte di servizio, ho l'onore di essere di V. A. il rispettoso servitore

« GUGLIELMO VON.....

*Aiutante di campo onorario, Comandante del..... di linea a Breslavia (Slesia).*

La seconda parte di questa Lettera è violenta, ed in parte ingiusta, poichè Rochefort non è quel selvaggio che il colonnello prussiano crede. È uomo di buona fede, esaltato e condotto al punto in cui si trova dai furibondi e dai ciurimatori onde è circondato. Ho riportata questa lettera, prima perchè è un documento curioso della storia contemporanea, poi per dimostrare ancor più, come l'opinione all'estero sia ben differente da quella che certuni si sforzano ogni giorno di far qui prevalere.

Ho sotto gli occhi il nome del colonnello prussiano ed il numero del Reggimento, ma li tralascio, poichè questa lettera non è pubblicata coll'intenzione di rendere possibile l'idea che vi è menzionata alla fine.

Ecco la risposta breve ed immaginosa data dal Principe:

« Colonnello,

« Grazie e salute ai valenti soldati di Guglielmo VI, del Principe reale, e di Francesco Carlo. L'ombra gloriosa di Antonio di Hohenzollern, è legame indissolubile fra le due grandi nazioni militari. La fratellanza d'armi, qualunque sia la nobile bandiera seguita, è un nodo sacro per i cuori generosi di tutti i paesi.

« Riconoscenza e attaccamento inviolabile.

« P. N. BONAPARTE. »

Il signor de Fonvielle smentisce le parole attribuitegli da *Figaro*, e si meraviglia che non si sieno dati i nomi dei testimoni. Ho udito ieri attestare che il fatto è vero, e citare i nomi dei testimoni, uno, fra gli altri, persona nota e rispettabile. Se non se ne dicono i nomi, è per non dar adito alla vecchia manovra degli *ultra*, di calunniarli come spie, venduti, ecc., ecc., dinanzi al pubblico, onde diminuire l'importanza della loro testimonianza.

Chechè ne abbiano detto i giornali, due principali attori sopravvissuti di questo dramma non sono ancora stati confrontati. L'istruzione prende proporzioni più vaste, perchè rimonta alle prime cause del conflitto. La magistratura di Bastia ha ricevuto l'ordine di eseguire un'inchiesta sui fatti che precedettero e causarono la polemica del giornale *La Revanche de Corse*.

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 3. — Il capitano Osio, di stato maggiore, addetto alla divisione militare di Verona, è stato incaricato del corso di insegnamento delle operazioni secondarie della guerra agli allievi della scuola normale di cavalleria in Pinerolo. (*Esercito*)

PISA, 3. — Le voci corse sulle condizioni della sicurezza pubblica in quella città erano molto esagerate.

Si disse che vari studenti fossero stati assaliti e feriti; uno solo fu ferito e non per aggressione, ma in un alterco. Così la *Provincia di Pisa*.

— Secondo lo stesso giornale fino al giorno 3 corrente le sottoscrizioni a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione di Pisa ammontavano alla somma di lire 120462 88.

**MANIAGO.** — Leggesi nel *Tempo*:

Un orribile delitto fu commesso l'altra sera a Maniago. — Certo sig. Menz, tre o quattro volte millionario, trovandosi nella propria casa d'abitazione s'accorse che qualcuno bussava all'uscio. Ritene- nendo che fosse suo figlio dià ordine al domestico di aprire. Non l'avesse mai fatto? — Quattro o cinque individui ma- scherati, gli si scagliarono contro; in- vano il Menz chiese la vita al prezzo di una borsa di monete d'oro. Essi lo uccisero a colpi di stile e partirono poi senza derubare né denaro né oggetto qualsiasi. Il domestico si sarebbe sot- tratto a tempo.

Le autorità indagano.

ROMA. — Scrivono da Roma al *Conte Cavour* che l'arciduca Leopoldo II prima di morire abbia manifestato il desiderio di essere seppellito nella cappella me- dica di San Lorenzo in Firenze.

In via di diritto la dinastia Lorenese, decaduta per il plebiscito della Toscana, non può accampare pretese di sorta ove si consideri che per il trattato del 18 novembre del 1738 col quale il domi- nio della Toscana veniva ceduto dai Medici, non fu riservato alcun diritto di patronato alla famiglia dei Lorenesi.

NAPOLI, 2. — Il ministro della ma- rina ha visitato ieri il cantiere di Ca- stellammare, accompagnato dal vice am- miraglio comandante il dipartimento ma- rittimo, del deputato prof. Messedaglia, dal conte Arose e dal comm. Artom.

(Picc. Giorn.)

**NOTIZIE ESTERE**

INGHILTERRA. — Un dispaccio da Portland, 30 gennaio, ai giornali inglesi dice:

« Gli avanzi del signor Peabody furono ieri formalmente consegnati agli Stati Uniti, e trasferiti dal *Monarch* al vapore *Leyden*. Furono quin- di sbarcati e portati da dieci marinai inglesi al carro funebre: la banda del *Monarch* suonava una marcia funerea.

« Il capitano Comerell, nel consegnare gli avanzi al signor Chamberlain, gover- natore del Maine, disse ch'erano stati affidati alla sua cura del sig. Motley, Ministro degli Stati Uniti a Londra, e che il Governo inglese gli avea dato ordine di esprimere in ogni modo possi- bile il rispetto e l'ammirazione provata dalla Regina e dal popolo della Gran Bretagna pel distinto filantropo, dai cui venerati avanzi ora si separava l'Inghil- terra, ma la cui memoria sarebbe sem- pre mantenuta e coltivata, mentre il sof- fente artigiano, la vedova, e l'orfano, da ambi i lati dell'Atlantico, da qui in- nanzi benediranno il nome di Peabody.

« Il signor Chamberlain rispose, che il popolo americano apprezzava con grati- tudine la nazionale cortesia della Gran Bretagna, e la tenerezza con cui la Re- gina Vittoria avea restituiti alla sua pa- tria i venerati avanzi del signor Peabody. Il *Monarch*, egli soggiunse, ha compiuto una vittoria maggiore di alcuna che pos- sano mai guadagnare i suoi cannoni.

« Il carro funebre, scortato dai soldati di marina inglesi, e seguito dai parenti ed amici, dal governatore Chamberlain, dal capitano Commerell, dall'ammiraglio Ferragut, da varie deputazioni di Stati e di Municipi, dal console inglese e dagli ufficiali della flottiglia inglese e dell'a- mericana, si avviò al palazzo municipale, dove furono depositati con pompa i mor- tali avanzi del sig. Peabody. »

FRANCIA, 2. — L'altroieri si trattò un'importante questione nel consiglio dei ministri, sorta venerdì al senato in seguito a delle osservazioni del generale della Rùe. — La grande cancelleria della *legione d'onore* abbandona il ministero delle belle arti e viene aggiunta con tutti i suoi servizii, dotazioni, pensioni ecc. al ministero di grazia e giustizia e culti, sotto la direzione del signor Ollivier.

BAVIERA, 2. — Il consigliere di le- gazione barone Truchsess-Wetzhausen venne nominato consigliere di legazione. SVIZZERA, 2. — Il sig. Dubs fu eletto a presidente della confederazione per il 1870; il sig. Schenk a vice-presidente.

**ATTI UFFICIALI**

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. R. decreto 25 gennaio con cui i numero dei componenti il Consiglio di agricoltura è portato da 12 a 18.
2. Nomine di sindaci.

**CRONACA CITTADINA E FATTI VARI**

**Nomine.** Con reali decreti in data 31 gennaio scorso sono stati nominati i seguenti sindaci pel triennio 1870-72.

Este. — Ventura dott. Girolamo.

Villa del Conte. — Venier c. Giuseppe.

**Ristoranti!!** — « Che! tirano su an- cora quella catapecchia? » diceva sorri- dendo una graziosa signorina mentre pas- sava ieri sotto l'edificio delle ex prigioni delle Debite. Diffatti agli antichi puntelli se ne aggiungono di nuovi: così nel cuore della città, non sappiamo con quanta al- legria d'ornato, avremo una selva di pali a sostegno di un edificio di quella fatta. Ragioni di sicurezza pubblica consiglia- rono o meglio comandarono quel lavoro, ma sembra che ci si avrebbe provveduto meglio, una volta per sempre, spianan- do al suolo quell'infelice avanzo del- l'antichità, dato che per ragioni di economia non si potesse ricostruirlo. In tal modo si allargherebbe la piazza, ed i cittadini non sarebbero costretti passando a raccomandarsi l'anima.

Tale questione fu lungamente dibat- tuta ed è irta di difficoltà. La prima ed essenziale è la spesa enorme di che sa- rebbe aggravato l'erario pubblico se si trattasse di ricostruire dalle fondamenta l'edificio delle ex prigioni delle Debite. La seconda non meno importante si è che pur volendo abbatte, il Municipio dovreb- be sottostare ad una spesa non indifferente per acquistarne dai privati la proprietà intera suddivisa ora in molte parti. Sap- piamo che anche sotto le passate ammi- nistrazioni vennero iniziate trattative ana- loghe, ma rimasero sempre infruttuose per le eccessive pretese.

Qualcuno vedendo sbarrata la via da ogni lato, per uscire da un tal ginepraio proporrebbe la vendita della proprietà municipale ad un privato coll'obbligo di ricostruire a sue spese l'edificio entro un tempo determinato.

Lasciando stare se questo progetto sia o no il più opportuno, facciamo istanza perchè la onor. Giunta prenda di nuovo in esame la questione, e cerchi la via più conveniente per venire a capo.

Un tale di borgo S. Croce, che ama la propria quiete, ci scrive lagnandosi che un'allegria brigata abbia turbati i suoi sonni con canti più o meno intuo- nati nelle ore dopo il veglione di do- menica scorsa. Per amore del vero do- biamo rilevare che i cittadini non pos- sono che lodarsi della tranquillità per- fecta, di cui godono quest'anno durante la notte a confronto degli anni scorsi; che se qualche bell'umore brama, mentre tutti dormono esercitare la sua laringe, non è certo la cosa più opportuna, ma con- viene tener calcolo che siamo in car- novale.

**Teatro Garibaldi.** La compagnia Sa- lussoglia-Ardy continua con crescente for- tuna le sue belle rappresentazioni al Garibaldi. Nei vari lavori drammatici si ebbe campo di conoscere e valutare i pregi dei singoli artisti, e specialmente dell'e- gregia sig. Salussoglia, e dei sig. Salus- soglia, Ardy e Vaser, i quali ogni sera vengono festeggiati da calorosi ed uni- versali battimani. La signora Salussoglia recita con tanta naturalezza, veste con proprietà il carattere dei personaggi così che molte volte lo spettatore domanda a sè stesso dubbioso se assista veramente ad una rappresentazione teatrale o non piuttosto ad una vera scena di famiglia.

Diciasi altrettanto del sig. Salussoglia. Con tali elementi, e colla scelta costante di lavori che abbiano veramente uno scopo morale, e dei quali il teatro pie- montese non ha difetto, questa compa- gnia riuscirà ad accaparrarsi sempre più quel favore che ottenne in altre città, e del quale ebbe ormai tante prove dal pubblico padovano.

**Contravvenzione.** — Fu dichia- rata in contravvenzione una donna che smerciava vino al minuto senza licenza.

**Arresti operati dalle guardie di Pub- blica Sicurezza:**

Z. A. ricercato per imputazione di furto di Bovolenta.

F. F. contravventore all'ammonizione e M. A. oziosadi cattiva condotta.

C. G. e A. M. oziose id. id.

**Decessi nel giorno 1 febbraio.**

— Borella Regina fu Gregorio d'anni 65.

*Spedale civ.* — Meggiorini Girolamo fu

Angelo d'anni 84, calzolaio ved. S. Andrea

Danielli Businari Pierina fu Nicola di

anni 66, possidente, coniugata. S. Sofia.

— De Battisti Francesco fu Marco di

anni 85, impiegato, coniugato. Id.

Più un bambino di giorni 1.

**Nuove pubblicazioni.** — Ci ven- ne gentilmente trasmessa una copia della *Relazione sulle Opere Pie* del Comune di Padova letta nella seduta consigliare del di 29 novembre 1869 dall'assessore avv. Frizzerin cav. Federico, pubblicata per voto del Consiglio municipale. Ce ne occuperemo quanto prima.

**ULTIME NOTIZIE**

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Ai Ministri della guerra e dell'in- terno si tratta della prossima adozione di due misure importanti:

1. Soppressione dei grandi comandi militari;
  2. Divieto di dare ad un solo fun- zionario, qualunque sia, un trattamento superiore a 60,000 franchi, qualunque sia il numero delle dignità degli im- pieghi in esso lui accumulati.
- Ne sarebbero eccettuati soltanto i ministri e gli ambasciatori.

Il sig. Schneider rientrò ieri sera, 1, alle quattro e mezza al Corpo Legi- slativo.

**DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)**

PARIGI, 3. — Assicurasi che il Papa ricusi di ricevere l'indirizzo degli in- fallibilisti come quello dei contro in- fallibilisti, e che egli intenda di ser- bare una stretta neutralità.

— Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 10; nel portafoglio 12 1/2; nei conti partico- lari 35 3/5 — Diminuzione nelle anti- cipazioni 1/2; nei biglietti 7 4/5; nel tesoro 6 3/5.

PIETROBURGO, 3. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che l'ultimo prestito della Russia sia in relazione colla questione d'Oriente; quindi, par- lando del concentramento delle truppe turche sulla frontiera del Montenegro, dice che in presenza del desiderio di tutte le potenze di mantenere la pace il Governo turco non vorrà provocare una crisi contraria a' suoi interessi e a quelli d'Europa.

BUKAREST, 3. — Il ministro di giustizia Boeresco è dimissionario. Ros- setti ricusò l'elezione di Braila.

MONACO, 3. — Camera dei Depu- tati. — Hohenlohe nega che la Prussia abbia mai domandato agli Stati del Sud che entrino nella Confederazione del Nord. Soggiunge: « Essa ci lasciò completamente liberi di dichiarare se, quando, e sotto quali condizioni noi vogliamo aspirare all'unione colla Con- federazione. La Baviera non vuole fare da sè sola le relative proposte, ma bensì insieme cogli altri Stati del Sud. La base per agire in comune con tutti questi Stati esige un grande lavoro, e non può crearsi che lentamente. »

VIENNA, 3. — Camera dei depu- tati. — Hasner sviluppa il programma del nuovo Gabinetto: dice che i mem- bri del Gabinetto trovansi d'accordo in tutte le quistioni, e in armonia cogli indirizzi delle Camere: che il Governo

dà soddisfazione ai desideri espressi colla via legale, purchè non pregiudi- chino gl'interessi dell'impero: che esso svilupperà il progresso materiale e mo- rale, e proteggerà la religione mante- nendo intatti la libertà di coscienza e i diritti dello Stato. »

AMERICA. — *Washington*, 3. — Il Senato adottò il *bill* che autorizza l'e- missione di 45 milioni di dollari di carta monetata.

La Camera dei rappresentanti invitò il Comitato degli affari esteri a pre- sentarle un rapporto sulla opportunità di riconoscerne i belligeranti Cubani.

— Notizie dal Messico recano che gli Stati di Puebla, San Luigi, Guana- scato, Queretaro e Michoucan sonosi sollevati contro Juarez.

**SPETTACOLI**

**Teatro Garibaldi.** — *Le miserie d' monsi Travel* di Vittorio Bersezio. Ore 8.

**NOTIZIE DI BORSA**

	Parigi	3 febbraio	2
Rend. francese 3 0/0	73 42	73 50	
italiana 5 0/0	54 15	55 10	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb. Venete	502	— 506	—
Obbligazioni	245	— 246	—
Ferrovie romane	47	— 45	—
Obbligazioni	123	— 122	50
Ferrovie Vittorio Eman.	159 25	159 75	
Obbligaz. ferroviarie	167	— 167	—
Cambio sull'Italia	5 1/8	3 1/8	
Credito mobiliare franc.	205	— 205	—
Obblig. della regia tab.	435	— 436	—
Azioni	650	— 651	—
Vienna	3		
Cambio su Londra.	123 45		
Londra	2		
Consolidati inglesi.	92 3/8		

**BORSA DI FIRENZE**

4 Febbraio

Rendita 56 85	fine 57 12
Oro 20 61	
Londra tre mesi 25 85	
Francia tre mesi 103 40	103 20
Obblig. regia tabacchi 454	— 453
Prestito nazionale 82 80	fine 83 20
Azioni regia tabacchi 668 50	
Nominali (coupon staccato) 20 70	

Bartolomeo Moschin, *Gerente responsab.*

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

5 Febbraio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 12 m. 14 s. 16,5  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 43,6  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

3 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill	765,8	764 4	764 5
Termometro centigr.	-3°,0	+3°,6	+1°,0
Direzione del vento	en	en	oza
stato del cielo . . .	se nuv.	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4 feb.  
Temperatura massima = +4°,0  
» minima = -1°,8

**COMUNICATO**

All'Onor. Signor **Antonio Stoppato** farmacista a S. Sofia in PADOVA.  
Prove non dubbie d'incontestabile efficacia ormai diede il suo **olio de- tersivo**, e non occorre certo che io lo dichiaro, dopo tanti esperimenti che si ebbero. Una prova indubitata l'ebbe l'ottuagenario mio padre Domenico Guarda in questi giorni, che sotto la cura del solerte dott. Andrea Rasi, guarì col detto **Olio detersivo** da un'ulcera alquanto estesa.  
Mi perdoni se prima d'ora non resi a Lei i ben meritati encomi pel suo cotanto utile ritrovato, e gradisca le attestazioni della più distinta conside- razione  
Padova 29 Gennaio 1870  
**LORENZO GUARDA**

All'illustre sig. **Ferdinando Spernazzati** già *Delegato straordinario presso il Comune di Auquillara.*

Compiuta la vostra missione, voi ci abbandonate.

Quanto sia stata provvida ed intel- ligente la scelta del Governo nell'affi- darvi il geloso e difficile incarico, lo dimostraste alla prova: difficoltà o fa- tica non vi rattenne dal vegliare e pro- muovere il pubblico interesse, e saga- cemente riedificare sopra solide basi la nostra amministrazione. Senno, e- quità e benevolenza vi furono indivisi compagni nell'arduo cammino, e cia- scuno trovò in voi il magistrato inte- gerrimo, l'onesto cittadino, il padre af- fettuoso.

Breve fu la vostra dimora tra noi, ma sufficiente perchè i modi squisiti, e il nobile animo vi cattivassero presto la estimazione, il plauso, e l'amore di tutti.

E noi interpreti di questi concordi sentimenti dei nostri concittadini, siamo lieti di significarvene pubbliche atte- stazioni.

Voi ci lasciate, ma a tutelare più francamente il nostro indirizzo ammi- nistrativo resterà fra noi quasi egida sacra il vostro nome: voi ci lasciate, ma nè lontananza di luoghi, nè vol- gere di tempi cancellerà mai dai no- stri cuori la vostra cara e gentile me- moria.

Anquillara 3 Febbraio 1870.

**LA GIUNTA MUNICIPALE**

- Giuseppe Talpo fu Eugenio
- Prà Bartolomeo
- Conforti Pietro
- Guizzaro Domenico
- Lovo Giuseppe
- Palmarin Giuseppe.

**Sicurezza degli Scrigni di F. Wer- them.**

Togliamo dalla *Presse*, di Vienna del 28 gennaio quanto segue:

Nella notte del 27 corrente venne com- messo un'audacissimo furto nell'Ufficio Superiore di Dogana nella Stazione della strada ferrata dello Stato, il quale non potè essere perpetrato che da esperti artefici, siccome le porte furono aperte senz'alcuna lesione.

Lo Scrigno principale però uscito dal- l'officina F. Werthem e Compagni re- sistette ai più violenti tentativi d'infrac- zione, e salvò perciò il vistoso suo con- tenuto.

**Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, la Torino ovvero ai nostri depositi segnalati in calce al pre- sente annuncio.**

Ogni malattia cede alla dolce **Reva- lenta arabica** Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicina, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acilata, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fla- to, voce, bronchi, vesicicà, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brhan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa eco- nomizzare 50 volte il suo prezzo in al- tri rimedi. In scatole: 1/4 di kil., 2 fr. e cent. 50; 1/2 kil. 4 fr. e 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry, e Ca 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. e 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; in Tayo- lette per 12 Tazze fr. 2 50.

Depositi — in Padova presso Planeri e Manro farmacia Reale. — Roberti Za- netti farmacisti. — Verona Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA, Poudi.

Lo **Siroppo** d'iposfito di calce è considerato a giusto titolo come lo spe- cifico il più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Gri- mault e C. gode dal 1857 una voga sem- pre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacon.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguarlo dalle imitazioni. Deposito in Padova: Farmacie Corne- lio, Planeri e Mauro, Roberti. 2-35

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albezan — Trieste, J. Serravalle. 16-39

**Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.**

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**Revalenta Arabica**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento l'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza,olori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni  
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incozolo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimi alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera niente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Mariotti Carlo.

N. 62,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Depositi — in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro — Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta — PORDENONE; Roviglio, farm. Varachini. — PORTOGRUARO; A. Malpieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filippuzzi; Comessatti. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittorio — VITTORIO-CENEDEA; L. Marchetti farm. 28-16.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**Trattato d' Idrometria**

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Provincia di Padova  
**MUNICIPIO DI TORREGLIA**  
Avviso di Concorso

Si riapre il concorso a tutto 20 febbraio p. v. al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune.

L'onorario è fissato in L. 1037.04 più Lire 246.92 quale assegno di viaggi.

La popolazione ammonta a 1900 abitanti, dei quali 1200 circa con cura gratuita.

Le istanze coi certificati di metodo, in bollo legale saranno prodotte a questo protocollo non più tardi dell'epoca succitata.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Torreglia il 23 gennaio 1870.

IL SINDACO

Zadra

Il Segretario CORDENON

N. 1200 EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Padova quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza 31 gennaio 1870 N. 1200 di Gio. Battista Barbieri negoziante di questa città in via S. anciano, necessitato di sospendere i suoi pagamenti viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e leggi relative, nominato in commissario giudiziale il dottor Antonio Maria Marcolini notaio di questa città pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura e per le trattative di componimento e nominato per la rappresentanza provvisoria li creditori in loco Abramo Luzzatto, Antonio Florio, Francesco Rizzetti, ed in loro sostituti i creditori angelo Fontanarosa di qui, nonché G. D. Ricco e Barroggi e Preda di Venezia, con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse per trattazioni di componimento e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 1° febbraio 1870.

Il Presidente Zanella.

2 p. n. 94

Carnio D.

N. 11882

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Antonio Cheberle negoziante e possidente di Padova, piazza Frutti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Cheberle ad insinuare sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Peterlin deputato curatore nella massa concorsuale colla sostituzione in caso d'impedimento dell'avv. Dotto de Dauli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma ez andio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicura mente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 febbraio 1870 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 13 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 10 novembre 1869.

Il presidente Zanella.

1 p. n. 97

Carnio d.

**È IN VENDITA**  
alla Libreria SACCHETTO

IL MANUALE

DI PATOLOGIA GENERALE

del professore G. ROSANELLI

1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa. Prezzo L. 5.

**Rappresentanza**

con

**DEPOSITO**

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

**J. WOLLMANN**

IN PADOVA

Via San Francesco

N. 3800.

6-46



**MALATTIE DI PETTO**

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Sino da 857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catari, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapida mente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastano per guarire i reumi e le tossi ordinarie.

Deposito — in PADOVA presso le farmacie Cornicchio all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 3-2

**ESTRATTO DI CARNE LIEBIG**

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espos. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50  
» 1/2 » » 6 50 » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografe dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 8-73

**Olio Kerry**

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che la guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry, lo intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni confezione, più cent. 20 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera lire 2.50.

si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Casagio e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini e nelle principali Farmacie del Veneto.

**DIFFIDA**

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di misistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. 1-82

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

**Diritto Penale**

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Padova, 1870, Tipografia Sacchetto